

L'Organo Monumentale del Santuario di Maria SS.ma del Ruscello a Vallerano

MASSIMO FORNICOLI

Le pareti di fondo del transetto del Santuario di Maria SS.ma del Ruscello, a Vallerano, sono occupate da due cantorie identiche nel disegno, risalenti agli inizi del XVII secolo, realizzate con differenti tipi di legno, sono il risultato dei disegni di un architetto francese, pare siano suoi i disegni dei portali della cattedrale parigina di Notre Dame.

Gli esecutori dell'opera furono Alessandro Vibani e Giovan Battista Chiuccia (1643 - 1644), valenti intagliatori romani, su una di esse è stato montato l'Organo monumentale.

La cassa armonica presenta uno schema di suddivisione delle canne (tutte in stagno puro) di facciata in 5 campate: 5,7,5,7,5 per un totale di 29 canne, le 5 centrali appartengono al principale 16 e la più alta è firmata da Alfredo Priori 1904.

La cassa che racchiude lo strumento è l'elemento funzionante indispensabile sotto il profilo acustico, non lo è la decorazione artistica, qui sontuosa che caratterizza il prospetto ricchissimo di fregi scultorei, stemmi e angeli musici, ben 17 perduti, otto per la cantoria e otto per la balconata dell'organo in un furto, uno della cassa. L'organo è sormontato da un timpano triangolare, al centro del quale sta benedicente l'Eterno Padre, con in mano la sfera celeste, ai margini due angeli assorti in preghiera, all'estremità centrale della croce.

Più in basso quattro figure femminili spartiscono lo spazio in tre.

In quello centrale compare incoronata la Vergine Maria volta di tre quarti, sulle ginocchia tiene il figlio benedicente; l'elegante figura è seduta sulle nubi, sorrette da un bellissimo cherubino. Nei due riquadri ai lati di Maria stanno due stemmi



decorati, uno è quello della famiglia Farnese. Scendendo, troviamo altri due stemmi, in uno è raffigurato S. Vittore a cavallo.

Ai margini vi sono altri due scomparti coronati da tondeggianti timpani spezzati, al centro di questi

stanno altri angioletti nell'atto di suonare, sotto numerosi volti di cherubini. Ai lati del raffinato complesso ligneo spiccano due colonne tortili a decorazione di foglie e rose, culminando in alto con pregiati capitelli corinzi e angeli che suonano lunghe



trombe; ai lati di esse vi sono due raccordi sui quali stanno altri angeli musicisti.

In basso la balaustra è composta da dodici pannelli decorati con intagli a traforo, più sotto, invece, si alternano figure femminili che fungono da cariatidi, pannelli recanti cherubini, motivi vegetali e mascheroni.

Pesanti medaglioni, anch'essi intagliati e ricchi di decori, sorreggono la pesante struttura.

È un Organo Monumentale che non teme il confronto con quelli delle più note chiese di Roma.

Un vero trionfo del barocco agile e per nulla ampolloso, la sua linea, i suoi dettagli, la concezione dell'opera e la sua esecuzione sono di raffinata fattura. Costruito nel 1635 da G.C. Burzi di Parma, notevolissimo organaro del tempo, ampliato dallo stesso nel 1642, mentre viene terminata la decorazione della cassa su disegno di un architetto francese con un fine intaglio, consegnato con ritardo nel 1644 poiché stava ultimando a Roma quello di San Lorenzo in Damaso.

Nel 1655 il maestro Giacomo Marchesi Aretino amplia di nuovo lo strumento, che è poi quello suonato da Händel nel 1707.

Scrivono Ursula Kirkendale, una delle maggiori studiose di storia della musica e di Händel a livello internazionale¹:

Come sappiamo, nella terza parte del 'Salve Regina' l'organo ha una brillante parte, con accompagnamento dell'orchestra. Già Merrill Knapp riteneva poco probabile che questo potesse essere accaduto a Vignanello.

Dava per scontato che fosse a Roma. Ma a poco più di un chilometro dal castello Ruspoli si trova la chiesa della Madonna del Ruscello di Vallerano, con uno splendido organo di Giulio Cesare Burzi, del 1635-44, di cui si dice che sarebbe il secondo in ordine di grandezza fra gli organi italiani.

Certo quando Händel passò da Vignanello suonò questo strumento.

Poco più che ventenne, il compositore arrivò a Vignanello ospite del suo mecenate Francesco Maria Ruspoli nel dicembre 1706.

Vi trascorse tutta l'estate del 1707 e per la festa di Sant'Antonio da Padova (13 giugno) compose una sonata *Coelestis dum spirat aura* che, pochi giorni dopo, il 18 giugno, con la benedizione dei Farnese di Vallerano eseguì - in G minore per soprano solo (Margherita Durastanti), archi organo concertante e basso continuo - con il *Salve Regina* nella chiesa di Maria SS.ma del Ruscello.

Nel 1752 Lorenzo Alari aggiunge nuove canne e il conterraneo Felice Ercoli (1860) ricostruisce delle canne di legno. Infine, nel 1864, sono i fratelli Priori a terminare l'imponente lavoro di ricostruzione che darà come risultato l'organo monumentale. Si tratta di un pregiatissimo strumento d'epoca, nel suo genere unico, come riporta il Formentelli nella sua accuratissima relazione, con materiale fonico di grande valo-



re storico, artistico e artigianale, ricco di varietà timbriche, trombe 3 Leo S. Olschki Editore "Music and Meaning" Studies in Music History and the Neighbouring Disciplines, 2007, pag. 411. soprane e basse, flauto soprani e bassi, viola soprani, voce, corni dolci, oboe clarino soprani, ottavino soprani e clarone bassi etc., varie tipologie di registri ad ancia per un totale di 33, per sola tastiera di 54 tasti e pedaliera di 18.

Le canne di legno di castagno hanno piedi di forma ottagonale e anime in noce, le canne di facciata in stagno sono realizzate con arte sopraffina in metallo trafilato, piallato internamente e esternamente, brunito a mano, mentre le canne interne sono in lega per un totale di circa duemila.

A tutt'oggi, ricevuta nel 2003 l'approvazione dalla Soprintendenza, tale preziosissimo strumento è in attesa che uno sponsor sensibile al patrimonio culturale della nostra regione dia una mano consistente per iniziare finalmente il restauro di questo straordinario capolavoro.

¹ *Music and Meaning Studies*, in Music History and the Neighbouring Disciplines, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2007, pag. 411.